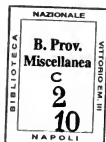
MINERVINI

LAVORI DELL'ACCADEMIA PONTANIANA

NOTIZIA

DE' LAVORI

DELL' ACCADEMIA PONTANIANA

PER GLI ANNI 1845, 1846, E 1847

LETTA

nelle tornate de' 16 luglio e 27 agosto 1848

DAL SEGRETARIO AGGIUNTO

GIULIO MINERVINI

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL TRAMATER
Strada S. Sebastiano N. 30 primo piano.
1850.

Signori Colleghi

Già il nostro Segretario Perpetuo ci tenne ragionamento de' lavori dell' Accademia sino a tutto l'anno 1844: e l' ultimo ragguaglio relativo ad un intero decennio trovasi ormai pubblicato.

Ora a me piace continuar quel ragguaglio pe' tre anni seguenti, ne' quali la operosità della nostra Accademia si mostra degna di onorevole ricordanza.

E cominciando da' lavori dell' anno 1845, che alle scienze matematiche si riferiscono, rammento la memoria del sig. Vincenzo Antonio Rossi *sulle superficie anulari*, e l' altra del sig. Fortunato Padula *su le equazioni relative al moto de' liquidi.* Nè debbo tacere la importante comunicazione del Sig. Ernesto Capocci, il quale fe preventivamente conoscere i dati del passaggio di *Mercurio* sul disco solare, che fu poi in Napoli osservato nel giorno 8 Maggio.

Più grande fu il numero delle memorie nella classe delle scienze naturali.

Il sig. cav. de Luca espose cosa esser dovesse un almanacco geografico italiano, parlò de' vòti in geografia, e del modo per riempirli. Il sig. Rossi tenne proposito di una efficacissima pratica per istabilire la sussistenza dello sbocco de' fiumi in mare.

Debbonsi al sig. Oronzio Gabriele Costa alcune illustrazioni al genere *Cypridina*, e la descrizione di una novella specie distinta dalla *Cypridina Reynaudii*, e che l' autore appella *Mediterranea*.

Il cav. Michele Tenore Presidente dell' Accademia diè conoscenza di un nuovo genere nella famiglia delle *Iridee*, che chiamò *Polia Bonariensis*, traendone il nome dalla memoria del nostro illustre concittadino commendator Poli, e dalla provenienza della pianta.

Finalmente l' importantissimo ramo della chimica organica non fu punto trascurato dall' Accademia : ad essa appartengono le osservazioni sulla *Cianorina* fatte dal sig. Giovanni Semmola, tendenti a formarsi una più chiara idea di quella morbosa organica produzione.

Alle scienze morali ed economiche furono in quell' anno destinati non pochi lavori. Il sig. cav. Pasquale Stanislao Mancini presentò un esame ragionato delle opere sulla polizia preventrice del cav. Roberto Mohl di Tubinga. Il sig. Michele Baldacchini lesse brevi osservazioni *sopra una teorica della certezza*. Il socio corrispondente sig. Marchese de Ribas imprese a dare, con apposita memoria, una più esatta analisi della sensazione. Due lavori furono presentati dal sig. Vitaliano Sabatini; il primo *sulla utilità e sugli espedienti principali per rendere la scienza popolare;* il secondo *sulla importanza dell' attività e della sveltezza sotto il rapporto dell' educazione fisica*. Il sig. cav. Luigi Blanch presentò un suo breve discorso che ha per titolo = *Su qualche disposizione di una parte della società attuale* = *Bisogno di emozioni*. Ed il cav. Panvini lesse un suo ragionamento intitolato *Liete speranze per lo progresso della nuova civiltà*. Da ultimo il sig. Matteo de Augustinis in un suo lavoro statistico trattò *della valle del Liri, e delle sue industrie*. Alla classe di antichità appartengono una memoria del sig. de Ritis *sopra alcuni siti dell' antica Napoli*, e la *dichiarazione di un antico vaso di Ruvo con simboliche figure*, fatta dal Segretario eggiunto sig. Minervini.

Due lavori relativi all' estetica intrattennero l'Accademia, l' uno del sig. cav. Francesco Paolo Bozzelli *sulle origini e le doti del teatro indiano;* l' altro del sig. ab. Gaetano Pesce contenente i *prolegomeni intorno agli studii della parola*.

Nè scarso fu il numero in questo anno delle poetiche produzioni. Oltre alcuni sonetti del Sig. ab. Rocca, alcune poesie del Sig. ab. Carpino, ed un' ode del sig. Barone d' Epiro, ricorderò le stanze della Signora Maria Giuseppa Guacci-Nobile, quelle del sig. Giulio Genoino, e le altre del sig. Giuseppe Campagna, le quali han per titoli rispettivi *Giambatista della Porta; Un voto; La scienza e l' arte*.

In questa medesima classe de' lavori di gusto va noverata una prosa del nostro socio non residente sig. Filippo de Jorio, che porta l' epigrafe *visita a Castellammare d' Italia*.

La biografia degli uomini dotti, specialmente allorchè sono fondatori di qualche sistema, interessa grandemente a' cultori delle scienze; ed è perciò che riuscì gradito l' *elogio storico di Samuele Anemanno*, dettato dal prof. Romano.

Fra' lavori presentati nell' anno 1845 non debbo omettere un discorso *sullo stato di Platone*, che fu ammesso a leggere il Sig. Errico Pessina, quantunque non appartenesse alla nostra Accademia, e che trovasi già dall' autore pubblicato per le stampe.

Avendo il sig. Fedele Amante lette alcune sue considerazioni sul modo di raccogliere gli elementi per la formazione di un vocabolario italiano delle scienze e delle arti, fu nominata un' apposita Commissione per colorire un sì importante disegno; il quale, come sarà detto tra poco, meritò ulteriore attenzione nell' anno seguente da parte dell' Accademia.

Varii peculiari incarichi tennero particolarmente occupate diverse classi. Così quella di scienze naturali, e di letteratura italiana furono invitate a dare un parere sul progetto del sig. Prof. Costa, di un dizionario de' nomi volgari degli animali del regno. E mi giova qui ricordare che il sig. Costa nel dare alla luce un saggio di tal dizionario, non omise di riferire il parere di quelle due classi.

Una più seria occupazione intrattenne la classe delle scienze matematiche.

Richiamo alla vostra memoria, onorevoli Colleghi, che la classe matematica propose nel 1843 il suo programma, con premio straordinariamente stabilito dall' Accademia in duc. 200 da accordarsi alla memoria che desse una *dichiarazione soddisfacente di tutte le particolarità di un fiume torrente del regno di Napoli, e delle opere idrauliche più conducenti a contenerlo nel suo alveo.*

Essendosi in risposta ricevuti due lavori uno sul fiume Calore, l' altro sul fiume Sele, la classe si occupò diligentemente ad esaminarli. Il suo giudizio fu che non si dovesse tener conto della prima memoria, che la seconda meritasse un *accessit*, come quella che mentre non soddisfaceva pienamente al proposto quesito, conteneva non pertanto non pochi pregi, i quali meritavano ancora un incoraggiamento pecuniario.

L' Accademia aderì al voto della classe, e decise darsi all' a. Sig. Emilio de Augustinis il premio di duc. 50.

Fra' corpi scientifici e letterarii, che si posero in relazione con noi, ricorderò l' Accademia scientifico-letteraria de' Concordi in Bovolenta, che c' inviò il suo statuto; non che l' Ateneo di Brescia, che ci fe parte de' suoi commentarii per gli anni 1840 e 1841. L' Istituto Lombardo scienze di lettere ed arti c' inviò il primo volume della nuova serie de' suoi atti; e ricevemmo ancora gli atti del VI congresso degli scienziati italiani, che ebbe luogo in Milano.

Ma fu per noi memorando quest' anno , o Signori , perchè ci fu dato di accogliere in questa medesima sala in una straordinaria tornata i più eletti ingegni d' Italia convenuti in Napoli al VII congresso scientifico italiano , molti de' quali eran pure nostri colleghi.

Il desiderio di onorare i nostri Ospiti illustri ci fece in quell' anno interrompere la serie de' nostri atti.

Fu invece per noi pubblicato un volume contenente la notizia de' lavori dell' Accademia per gli anni 1835 e seguenti fino a tutto il 1844 dettata dal nostro segretario perpetuo , ed alcune delle memorie o poesie presentate nel corso dell' anno , e delle quali dicemmo di sopra. Il titolo di questo volume , impresso con quella maggiore possibile eleganza , che dalla brevità del tempo ci fu concedota , e fregiato di alcune tavole incise , fu *agli scienziati d' Italia del VII congresso dono dell' Accademia Pontaniana.*

Numerosissimi esemplari ne furono tirati , e distribuiti a tutti i membri del congresso , a' quali era particolarmente destinata quella pubblicazione. Nell' anno 1845 avemmo a deplorare la perdita di molti socii residenti rapiti da morte.

Il cav. Francesco Lancellotti , il commendatore Teodoro Monticelli , il Barone Giuseppe Niccola Durini , Matteo de Augustinis , Francesco Fergola pagarono il tributo alla natura. Ma tra essi i due ultimi furono da troppo immatura morte colpiti ; e segnatamente il Fergola , il quale mentre era inteso a' suoi grandi lavori di triangolazione , sulle cime delle montagne affrontando disagi e pericoli , che il solo amor della scienza persuade ad affrontare , come un generale sul campo di battaglia , cadde spento da una folgore.

Io non mi dilungherò a parlarvi della vita e delle opere di questi nostri colleghi ; già molti tra voi compirono verso di loro questo dovere : a debbo citare una scrittura del sig. Amante , nella quale lodando il Fergola fe conoscere tutti i grandi lavori geodetici da lui eseguiti. Questa notizia formerà parte de' nostri atti.

Il numero de' nostri socii onorarii corrispondenti o non-residenti si arricchì non poco in questo anno : ma mi permetterete , o Signori , che io faccia particolare menzione di S. M. il Re di Svezia e Norvegia Oscar I, il quale degnossi di accogliere l' omaggio dell' Accademia ; che tra' socii onorarii lo annoverava come un illustre personaggio , che accoppia alla gloria dello scettro anche quella non meno grande della scienza.

La biblioteca nostra si accrebbe nel 1845 pe' doni de' signori Matteo de Augustinis , conte Adriano Balbi , dottor Barsotti , cav. Lodovico Bianchini , Stefano Bonacossa , Giuseppe Bresciani di Borsa , Oreste Brizi , Federico Bur-

sotti, cav. arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi, Pietro Camardella, Giuseppe Campagna, conte Gino Capponi, Giovanni Casaretto, Vincenzo de Castro, cav. Francesco Ceva-Grimaldi, canonico Taddeo de Consoni, Niccola Corcia, Achille Costa, Oronzio Gabriele Costa, Andrea Cozzi, Carlo Crotti, Giovanni Galbo-Paternò, Giulio Genoino, Francesco Ghibellini, conte Gräberg de Hemsö, marchese Angelo Granito, abate Raimondo Guarini, p. Alberto Guglielmotti, cav. Giovanni Gussona, bar. d' Hombres Firmaa, Giuseppe Ignone, cav. Bernardo Köhne, Pasquale Laureana, Vincenzo Lomonaco, ab. Giacinto Longoni, Giovanni de Luca, cav. Francesco Lusi, Gustavo Mancini, cav. Pasquale Stanislao Mancini, Cesare Marini, conte Gennaro Marulli, conte Trojano Marulli, Antonio de' Baroni Mazziotti, Gabriele Minervini, Giulio Minervini, Giuseppa Moretti, monsig. Navazio, Carlo Novellis, Gaetano Osculati, Giacomo Paci, Domenico Pagliara, Pier Alessandro Paravia, Tommaso Perifano, Gaetano Picardi, Gabrio Piola, Domenico Ragona-Scinà, conte Annibale Ranuzzi, Francesco Regli, cav. Salvatore de Renzi, Timoteo Riboli, cav. Angelo M. Ricci, Biagiantonio Roberti, marchese Carlantonio de Rosa, dot. Rosnati, Vincenzo Antonio Rossi, Giuseppe Saleri, conte Faustino Sanseverino, Savino Savini, Teodoro Serrao, cav. Michele Tenore, sig. Toelken, Andrea Tipaldi, cav. Benedetto Trompeo, Giovenale Vegezzi-Ruscalla, Giuseppe de Vincenzi, Bernardino Zambra, ed Achille de Zigno.

Noterò particolarmente il dono di varii opuscoli tedeschi fatto alla nostra Accademia dall' illustre nostro socio sig. consigliere Mittermayer. Queste produzioni relative a varii rami di scienza, e venute fuori in varii siti della Germania, appartengono a' Signori Bischoff, Haenel, Küchenmeister, Legler, Mobius, Philippi, e Schwartze.

Passando all' anno 1846, rammento tra' lavori della classe matematica la memoria del sig. Fedele Amante, nella quale si propone una *nuova maniera di calcolare gli archi di meridiano fra Montjouis e Formentera.* Ben quattro suoi lavori comunicò all' Accademia il nostro socio sig. Vincenzo Antonio Rossi. Il primo è una *memoria analitica sulle superficie anulari di terza classe in generale.* Il secondo è una *nota sulle inviluppate rigate delle anulari di prima e seconda classe.* Il terzo è una *memoria analitica sulla superficie, secondo la quale potrebbonsi conformare le parti inferiori de' moli sporgenti in mare.* Col quarto lavoro finalmente il sig. Rossi comunica all' Accademia i *principali risultamenti da lui ottenuti in una nota sulle variazioni di accrescimento di altezza delle acque di un lago diviso in due, e delle rispettive variazioni di capacità.* Ricordo pure una nota del sig. Fortunato Padula contenente alcune *ricerche idrauliche.*

Nella classe delle scienze naturali varie memorie furono fornite dal sig.

Oronzio Gabriele Costa Presidente dell' Accademia in quell' anno. Tali sono quella relativa ad un nuovo pesce della famiglia de' *Gadini*, al quale il sig. Costa dà il nome di *Merlucius Uraleptus*: la nota intorno a due particolarità da lui per la prima volta osservate circa la conformazione degli occhi dell' *Uranoscopo*, volgarmente detto *pesce lucerna*: la terza memoria concerne ad un novello genere di entomostraci dell' ordine degli *Ostracodi* o *Ciproidi*, a cui si dà la denominazione di *Nauplius hirsutus*.

Il cav. Pasquale Panvini riferì all' Accademia intorno ad un caso di malattia periodica, che un individuo portava dalla nascita (una specie d' *ittiosi*), con desquamazione della pelle nell' Autunno, e riproduzione della cuticola verso la Primavera. Lo stesso cav. Panvini lesse un breve cenno sul metodo di *litotripsia* coll' apparato elettro-chimico, praticato dal sig. Cervelleri: il qual cenno fu causa di un rapporto dell' Accademia al Ministro degli affari interni, perchè si facesse lo sperimento di quel metodo ne' pubblici ospedali.

Alla classe delle scienze naturali appartiene un lavoro entomologico del sig. Achille Costa, contenente la rivista delle specie napolitane del genere *Merocoris*. Mi piace anche in questo luogo di ricordare una memoria relativa alla storia della scienza medica, colla quale il cav. Salvatore de' Renzi cercò di provare, che il libro *de vetere Medicina*, il quale va tra le opere d' Ippocrate, sia da attribuirsi ad Alcmeone di Crotone.

L' antichità e la Storia furono l' argomento di due memorie del sig. Marchese di Villarosa; una sulle *coorti equitate* de' Romani, l' altra intorno alla morte di Federico Secondo lo Svevo.

Per ciò che spetta alle belle lettere, il nostro socio non residente sig. Tommaso Perifano lesse un suo discorso, nel quale dassi una nuova spiegazione del *veltro* e della *lupa*, di cui si ragiona nella Divina Commedia dell' Alighieri. Questa spiegazione provocò da parte del sig. cav. Giuseppe di Cesare alcune novelle osservazioni sullo stesso soggetto.

Non tacquero nè pure in quest' anno i sacri cultori delle Muse. Il sig. Giuseppe Campagna pronunziò nel seno dell' Accademia tre sue canzoni: la prima intitolata *all' esule*; la seconda *la forza del pensiero*; la terza *la guerra d' Africa*. Il sig. Domenico Anzelmi lesse un suo poemetto, che porta per epigrafe *l' antropofago de' Pirenei*. Il sig. Quintino Guanciali dettò un carme latino nella circostanza della sua ammissione tra' socii residenti, facendo nel tempo stesso le lodi del defunto abate Ferrara, di cui avea preso il posto.

Lo stesso officio resero con particolari elogi a Matteo de Augustinis, ed al Barone Durini, i socii Vincenzio Moreno, e Vito Mastrangelo, che loro successero nell' Accademia.

Alcuni altri lavori ci furono comunicati in quest' anno, che non appartengono a nostri socii. Il sig. baroncino Alessandro Petti lesse un discorso sul progetto di un' opera intitolata *dizionario di morale e politica:* ed i sig. Genoino e Guanciali presentarono un lavoro manoscritto del sig. conte di Tanejef *sullo stato presente della legislazione e degli studii di giurisprudenza in Russia.*

Fu nel 1846 pubblicato il 1 fascic. del vol. V de' nostri atti contenente la memoria del sig. Salvatore Fusco *intorno ad alcune monete di Amalfi*, e l'altra del sig. Giuseppe Fusco *intorno ad alcune monete aragonesi, ed a varie città che tennero zecca in quella stagione.*

Come di sopra annunziammo, si rivolse di nuovo l' attenzione dell'Accademia sulla proposizione del sig. Amante di un dizionario tecnologico italiano. Altri membri si aggiunsero alla commissione nominata nell' anno precedente, che si compose perciò de' signori cav. Cagnazzi, cav. de Luca, Amante, Padula, cav. Tenore, cav. de Renzi, Semmola, cav. Gussone, Borrelli, cav. Mancini, Palmieri, Bursotti, cav. de Cesare, Gervasio, Corcia, Fusco Giuseppe, Genoino, d' Elena, Campagna, e Guanciali. La commissione, riunita per la compilazione di un programma di quel vocabolario, fu di parere che se ne presentasse un progetto all' VIII congresso in Genova. In seguito del rapporto della commissione, l' Accademia nell' approvare quanto si era da essa stabilito, commise al socio Pasquale Borrelli di scrivere quel programma; e questo chiarissimo nostro collega accettando l' onorevole incarico lesse prima in Accademia il suo lavoro, e poscia lo consegnò al Segretario della commissione sig. cav. Mancini.

Avendo poi l' Accademia scelto a rappresentarla come deputati presso l' ottavo congresso i sig. cav. de Renzi, cav. Mancini, ed Achille Costa, affidò loro la cura della stampa di quel lavoro, che venne eseguita in Genova essendosi ivi distribuita in un grandissimo numero di esemplari. E mi è grato, o Signori, di ricordare, che fu quel progetto dell' Accademia accolto con grandi applausi dalla sezione di agronomia e tecnologia del congresso, la quale diede al cav. Mancini l' incarico di parteciparlo a tutte le più reputate Accademie d' Italia.

La classe delle scienze naturali propose nell' anno 1846 il programma per lo concorso al premio di ducati 50 da accordarsi a chi presentasse la più soddisfacente risposta al seguente quesito — *Descrivere la topografia medica, la meteorologia, le malattie predominanti, i rimedii naturali, la statistica e la storia delle epidemie di una delle Provincie del regno delle due Sicilie.*

Di due comunicazioni fatte all' Accademia mi conviene tener discorso,

perchè dirette a garentire la precedenza in alcune ricerche. Il cav. de Cesare presentò un suo manoscritto, che porta il titolo *Glorie italiane del XII secolo, ossia la Lega Lombarda*. L'opera è divisa in 7 libri, che si contengono in 17 quaderni con note. Porta in fronte la seguente epigrafe: *Neque enim post Italiam diris exterorum oppressionibus afflictatam tempus ullum exstitit, quo Itali veterem romanae virtutis et constantiae indolem haud prorsus in animis exolevisse satis apertius declararint*. Sigon. *hist. de regno Italiae* lib. XIV p. 330. Si è potuto rilevar dall'esame materiale ed esterno di quello scritto, che il cav. de Cesare avea quasi condotta al suo termine l'opera di sopra annunziata; quantunque non possa l'Accademia garentire tutte le particolarità in esso contenute, giacchè l'a. lo ritenne in suo potere, nè lo depositò nel nostro archivio.

L'altra comunicazione ebbe luogo nella tornata de' 26 Luglio. Il cav. Pasquale Panvini depositò un plico suggellato, sul quale si legge « *Descrizione e disegno di una macchina idraulica ideata da Francesco Antonio Giacomarra, per fare agire mulini, gualchiere, cartiere, e far muovere legni in mare con movimento da sè, depositata nell'Accademia Pontaniana dal cav. Pasquale Panvini a' 26 Luglio 1846* ».

Per quel che concerne la relazione con altre società scientifiche, ricorderò che furono a noi partecipati i programmi di concorso dalla società medico-chirurgica di Torino, e dall'Ateneo di Brescia. Nè ometterò di rammentare che l'Accademia fisio-medico-statistica di Milano c'inviò alcuni fogli del suo diario ed atti; l'istituto lombardo il secondo volume delle memorie, ed il quinto del giornale; e che alcune pubblicazioni ci pervennero dall'Istituto Storico di Francia. La società agraria di Bologna inviò alcuni volumi delle sue memorie, e fu deciso mettersi con essa in corrispondenza mandando un esemplare de' nostri atti.

Gravi perdite d'illustri socii sofferse pur l'Accademia nel 1846. L'abate Giuseppe Ferrara, il cav. Antonio Nanola, Stefano Cusani, ed il Barone Pasquale Galluppi altro non sono per noi che una onorata memoria. Ma la fama del Galluppi, e le sue opere saranno eterno monumento di gloria per la filosofia italiana.

I libri della nostra Accademia (oltre alcuni novelli acquisti) furono aumentati per le opere de' signori Carlo d'Andrea, Adriano Balbi, p. Pietro Bandini, Pietro Biagini, cav. Niccolantonio Bianco, C. Luciano Bonaparte principe di Canino, Tommaso Bonparola, prof. Botto, Oreste Brizi, Federico Bursotti, cav. Prospero Cabasse, Giuseppe Cadolini, Giuseppe Campagna, cav. Vito Capialbi, Rosario Caruso, Federico Cassitto, Giuseppe Cattaneo, cav. Giuseppe di Cesare, Michele Cito principe della Rocca, Niccola Corcia, Achille

Costa, Oronzio Gabriele Costa, Achille Desiderio, A. Fabbroni, dottor Freire Allemão, Giovan Vincenzo Fusco, Giuseppe M. Fusco, Ambrogio Fusinieri, Giov. Galbo-Paternò, arciprete Michele Garruba, Giulio Genoino, Agostino Gervasio, Giuseppe Germier de Veze, Silvestro Gherardi, Luigi Grimaldi, Quintino Guanciali, ab. Raimondo Guarini, sig. Guillory Aioé, barone d'Hombres Firmas, Francesco Lattari, cav. Ferdinando de Luca, Giov. Alessandro Majocchi, cav. P. S. Mancini, conte Gennaro Marulli, Tommaso Mazza, Giulio Minervini, Giuseppe Minzi, Vincenzio Moreno, Ferdinando de Nanzio, Tito Omboni, ab. Pasca, Giuliano Passalacqua, Errico Pessina, Alessandro Petti, Domenico Ragona-Scinà, cav. Salvatore de Renzi, marchese de Ribas, Michele Ridolfi, Vincenzo de Ritis, Emmanuele Rocco, Baldassarre Romano, Carlantonio de Rosa marchese di Villarosa, Vitaliano Sabatini, Terenzio Sacchi, Giovanni Sannicola, Savino Savini, prof. Selmi, Onofrio Simonetti, Brunone Sofrè, cav. Antonio Spinelli, march. Cesare Trevisani, Andrea Tipaldi, Giuseppe de Vincenzi, Federico Wieseler, Giuseppe Zigarelli, e Giuseppe Zurria.

Nell'anno 1847 un solo lavoro fu presentato nella classe delle scienze matematiche dal sig. Vincenzo Rossi. Lesse egli una nota sulla insufficienza delle sole equazioni algebriche ordinarie per la rappresentazione delle superficie, tali quali sono geometricamente generate, e sulla necessità di tenere in simultanea considerazione le funzioni generatrici di esse equazioni.

In quanto alle scienze naturali, il sig. Oronzio Gabriele Costa diede in una sua memoria la descrizione di due novelle specie di *Balanidi*, spettanti a' generi *Acasta* e *Balanino*, cui fe seguire alcune considerazioni analitiche sopra le medesime, e sulla natura vegetale delle *Gorgonie*, alle quali esse son parassite.

Il cav. Pasquale Panvini lesse un cenno intorno al metodo di litotripsia coll'apparecchio del Cervelleri.

E qui mi piace di ricordare che lo stesso professor Cervelleri presentò all'Accademia alcuni esperimenti elettro-chimici, con la pila voltaica di special costruzione, diretti alla soluzione di pietre estratte dalla vescica.

Rammenterò pure la comunicazione venutaci dal Ministero degli affari Interni, colla quale ci si fe conoscere essersi disposto che si sperimentasse l'applicazione di quel metodo negli ospedali dipendenti dal real albergo de'Poveri.

L'Accademia non rimase però contenta, e desiderando che aver potesse novello appoggio di fatti una scoperta, la quale sarebbe di tanto vantaggio per la languente umanità, fece di nuovo istanze al Ministro degli affari Interni, perchè l'apparecchio del Cervelleri venisse benanche applicato nel maggiore ospedale degli Incurabili.

Tornando a' lavori dell'Accademia, rammento la memoria del nostro socio onorario tenente colonnello cav. d' Agostino, contenente la *illustrazione di alcune opinioni in fatto di geologia*, e nella quale particolarmente si ragiona della esistenza de' terreni carboniferi antichi, e del vero carbone in Italia.

Per quel che concerne le scienze morali ed economiche, il sig. cav. Luigi Blanch lesse un suo filosofico ragionamento *intorno all' ambizione*. Il sig. Giuseppe Ferrigni presentò un suo discorso *intorno agli scrittori italiani di politica*: in questo discorso, che forma parte di un più esteso lavoro, favellò unicamente di quegli scrittori, che trattarono la politica sotto forma di comenti agli antichi storici greci e romani. Al socio corrispondente sig. Barone d' Ondes Reggio è dovuta una memoria *sulle leggi de' cereali nel regno unito della Gran Brettagna, e sulla loro abolizione*.

Il sig. Giovanni Bursotti pronunziò un discorso concernente a' trattati di commercio, ed a' mutamenti nelle tariffe doganali seguiti ultimamente nel regno delle due Sicilie.

Due lavori di storico argomento furono comunicati all' Accademia, l' uno dal sig. Michele Baldacchini contenente una storica narrazione relativa a Lotrecco, ed all' assedio di Napoli nell' anno 1528; l'altro del socio non residente sig. Luigi Maria Greco Segretario perpetuo dell' accademia Cosentina, intorno a' privilegi di Cosenza e Casali, di cui egli annunziò la prossima pubblicazione.

Se furono alquanto scarsi gli scientifici lavori dell' Accademia in quest'anno, tutt' altro dee dirsi delle poetiche composizioni, le quali vennero frequentemente ad interrompere ed addolcire le più gravi occupazioni. Nè è da farne le meraviglie, o Signori; perciocchè avemmo a Presidente uno de' più chiari e valorosi poeti napoletani Giuseppe Campagna. Egli colla sua presenza risvegliava l' estro de' suoi canori colleghi, e coll' esempio li invitava a toccar le corde dell' Apollinea cetra.

Molti lavori in fatti si debbono al sig. Campagna. Tali sono un poetico componimento che ha per oggetto dimostrare essere l' Evangelio uno dei più grandi fonti, da cui debba ispirarsi la moderna poesia; una canzone al sommo Pontefice Pio IX; una canzonetta intitolata *la carità*; ed una canzone *al cuore di O' Connel trasportato a Roma*. Il sig. Giulio Genoino pronunziò due Sonetti sul gruppo in marmo della *Pietà*, opera del cav. Gennaro Calì. Tre sonetti furono presentati dal cav. Francesco Ruffa, de' quali il primo ebbe per argomento la *Duchessa di Praslin*, il secondo *le conquiste degli antichi Romani*, e l' ultimo *la Grazia Divina*. Il sig. Lorenzo Morgigni lesse pure un Sonetto sul quadro dell' artista sig. de Napoli, rappresentante S. Francesco di Paola: ed il sig. Quintino Guanciali un carme latino indirizzato a' membri della società Anemanniana.

Nè tacque il bardo di Novara sig. Giuseppe Regaldi, il quale lesse un *capitolo* sulla città di Amalfi.

La morte dell' illustre Galluppi fu rimpianta da molti de' nostri colleghi, i quali trassero dalla lira funebri suoni. Due sonetti del cav. Francesco Ruffa, un capitolo del sig. Giuseppe Campese, un' ode alcaica latina del sig. Quintino Guanciali, di cui il Regaldi presentò una libera versione poetica, furono la espressione del dolore per la perdita dell' illustre defunto, e dell'ammirazione per le sue opere.

Altri socii residenti mancati a' vivi nell' anno 1847 riscossero poetici onori. Ottavio Colecchi dotto filosofo e matematico fu encomiato con un Sonetto dal sig. Giuseppe Campagna. Ma era poi convaniente che dagli antichi colleghi ed amici si avesse lodi ed elogii il Marchese di Villarosa Carlantonio de Rosa, uomo che occupò la sua vita a far le lodi degli altri. Le sue opere letterarie, e le sue eminenti virtù furono celebrate con particolare elogio dal cav. Avellino Segretario Perpetuo; con un latino epigramma e con una latina iscrizione dal sig. ab. Guarini; con alcune sestine dal sig. Genoino; dal cav. Carfora con una latina elegia; con altrettanti Sonetti dal sig. Giuseppe d' Elena, dal sig. Conte Marulli, e dal sig. Giuseppe Campagna; finalmente dal sig. Barone d' Epiro con un'ode italiana. Fu anche permesso al sig. ab. Milone, quantunque non fosse nostro socio, di leggere una sua poesia per la morte del Marchese di Villarosa, della quale per tal motivo io parlo in questo luogo.

Un altro elogio fu pur letto in Accademia dal sig. Michele Baldacchini; vo dire quello del nostro socio onorario marchese Basilio Puoti, il quale alla fama di colto e forbito scrittore, accoppiava la gloria di avere grandemente propagato nel nostro paese lo studio della lingua italiana.

Due lavori non appartenenti a socii di alcuna classe furono presentati all' Accademia. Il sig. Amante comunicò una memoria del sig. Filippo Schiavone, relativa al *modo di determinare la descrizione del filo a piombo in una data stazione*. Fu richiesto e si ottenne su di essa un rapporto de' Signori cav. Ferdinando de Luca, e Vincenzo Antonio Rossi.

Il sig. Francesco del Giudice lesse un suo *ragionato discorso sulla statistica medica, e suo ordinamento nel regno di Napoli*.

Non deggio poi tralasciare di rammentare che il sig. Riccardo Cobden, uomo di conosciuta rinomanza, quando fu di passaggio in Napoli volle intervenire in una delle nostre ordinarie tornate; e con un discorso in idioma francese sviluppò brevemente le ragioni, per le quali si sostiene la teoria del libero commercio. Questo discorso pronunziato in quel medesimo giorno, in cui il sig. Bursotti ragionò degli ultimi trattati di commercio, e della variazione

nelle tariffe doganali, fu particolarmente messo a stampa insieme col lavoro del Borsotti, e ne furono distribuiti gli esemplari fra' socii.

Le stampe dell' Accademia progredirono ancora in quest' anno essendosi pubblicato il II.° fascicolo del volume V degli atti, che contiene la memoria del sig. Vincenzo Antonio Rossi intorno ad una superficie anulare, secondo la quale potrebbonsi conformare le estremità de' moli sporgenti in mare; con nove tavole incise in rame.

Un' altra pubblicazione ebbe luogo nell' anno 1847.

È a sapere che l' antica società Pontaniana avea messo a stampa quattro volumi di atti. Di questi soltanto tre erano stati pubblicati; il quarto, di cui conoscevasi la esistenza, benchè impresso sin dal 1828, credevasi smarrito nelle varie vicende subite dalla nostra Accademia.

Il Segretario Aggiunto sig. Minervini rivolgendo la sua attenzione a tutte le carte e le stampe serbate nell' archivio dell' Accademia, si avvide che quel volume quarto di cui andavasi in traccia era in separati fogli stampato, per modo che potea senza indugio darsi alla luce. Mancavano alcuni fogli, mancava l' indice, e la tavola che andar dovea annessa al volume. Il Segretario Aggiunto fu sollecito ad avvertir l' Accademia della felice scoverta; ed affrettossi la stampa delle parti mancanti, che fu prestamente eseguita.

Piacque al nostro Augusto Sovrano accettar la dedica di questo volume quarto degli atti della società Pontaniana, che contiene le seguenti memorie:

1. Notizia de' lavori della società Pontaniana per gli anni 1818, 1819, e 1820; del Segretario Perpetuo cav. Fr. M. Avellino.

2. Ricerche sul sistema melodrammatico; di Pietro Napoli Signorelli.

3. Illustrazione dell' antica campagna Taurasina, e di alcune nozioni agrarie; dell' ab. Raimondo Guarini.

4. Continuazione delle osservazioni sulle cose eclanesi; dello stesso.

5. Sulla normale comune a due curve coniche esistenti in un medesimo piano; memoria analitica di Fr. Paolo Tucci.

Il nostro appello alle società scientifiche e letterarie d' Italia, per la compilazione di un vocabolario tecnico comune a tutta la penisola, cominciò in questo anno a fruttificare. In fatti ci fu comunicato da parte dell' Accademia Fisio-medico-statistica di Milano, essersi accolto con piacere l' invito di contribuire a quel lavoro, ed essersi nominata una commissione per dare opera alla parte che riguarda il setificio. siccome la nostra Accademia avea ritenuta la parte dell' Architettura, e della Musica.

In quanto alle altre relazioni con corpi scientifici, ricordo che l' Accademia reale delle scienze, e l' Accademia medico-chirurgica di Torino ci parteciparono i programmi di concorso da esse proposti: furono ricevuti varii

volumi degli atti dell' Accademia Cosentina, alla quale furono inviati i nostri: ricevemmo altresì alcuni novelli fascicoli delle memorie della società agraria di Bologna, e dell' *investigateur* dell' Istituto Storico di Francia. Finalmente fu da noi accettato il cambio degli atti coll' Accademia Reale delle scienze di Stockholm, e colla Società Reale delle scienze di Upsal.

Furono offerti in dono le loro pubblicazioni da' signori canonico Francesco Sav. Abbrescia, cav. Francesco d' Agostino, Fedele Amante, bar. Stefano Attolini, Adriano ed Eugenio Balbi, Michele Baldacchini, Giuseppe Bandiera, Girolamo Bianconi, Bartolommeo Biasoletto, Agostino Casazza, Filippo Cassola, can. Giuseppe di Cesare, Vincenzio Colosimo, Niccola Corcia, Edoardo Eichwald, Giuseppe d' Errico, Carmelo Faccioli, sig. Fenicia, Luigi Frati, Giulio Genoino, sig. Bar. Gräberg de Hemsö, Luigi M.ª Greco, Maria Giuseppa Guacci-Nobile, Raimondo Guarini, cav. Ferdinando de Luca, cav. Pasquale Stanislao Mancini, conte Gennaro Marulli, Tommaso Mazza, Gabriele Minervini, Giulio Minervini, Santi Neri, Giuseppe Novi, Luigi Palmieri, Andrea Papadopulo Vretò, Errico Pessina, Bonaventura Portoghese, Flaviano Poulet, Salvatore Proja, Biagiantonio Roberti, Ignazio Rozzi, Giovanni Sannicola, Giovanni Schirò, F. Selmi, Giacinto de Sivo, Giambattista de Tomasi, sig. Vallez, conte Francesco Viti, sig. Wolowski.